

*Questo libro è un diario di viaggio e di incontri con alcuni giovani che hanno deciso di fare impresa in Italia, in questi anni, nonostante tutto. Una trentina sono state le tappe e gli imprenditori conosciuti, identificati dalla loro associazione – Confartigianato – attraverso un lavoro di selezione e segnalazione dalle sedi territoriali al livello nazionale. Ragazzi e ragazze, quasi tutti sotto i trentacinque anni, alcuni fondatori e molti proscutori d'impresa, impegnati nei mestieri più disparati, dal manifatturiero ai servizi, dai settori ultra-tradizionali a quelli più tecnologici, sotto il segno di quella ricchissima varietà che, al di là di quello che comunemente si può immaginare, contraddistingue oggi l'universo artigiano. Tra loro mancano, forse non a caso, gli esponenti del mondo dei maker, gli artigiani digitali cui i media hanno dato molta enfasi negli ultimi anni.*

*Tanti chilometri in auto attraversando il Paese da Bressanone a Siracusa, tante storie, tanti episodi diversi da raccontare. Niente mode del momento. Nessuna pretesa scientifica. Pochi ragionamenti astratti. Molta osservazione. Conferme e smentite di alcune idee e il desiderio di condividere quanto imparato da questi ragazzi italiani strada facendo, con il convincimento che il confronto con la loro esperienza possa arricchire e magari motivare altri ad andare nella loro direzione, perché la realtà può essere più seducente della teoria.*

*Volo Easy Jet delle 21.30. Tratta Catania-Milano. Appena imbarcati. Mi siedo nel posto esterno, lato corridoio. Nei sedili adiacenti al mio sopraggiungono due ragazzi dall'indubitabile accento siciliano. Non riescono a stare composti: si alzano, si siedono, si rialzano, cercano di parlare con una ragazza che sta un po' di file più in là. Il più agitato dei due a un certo punto si fa avanti. Mi chiede, senza essere nemmeno troppo gentile, di spostarmi e cedere il mio posto alla fanciulla che hanno conosciuto all'imbarco. Lei non*

*mi sembra particolarmente disposta allo scambio e, in modo un po' scherzoso, dico al giovane che se la dovrà conquistare da solo, senza il mio favore, perchè io non mi sosterò. Lui non demorde e nel giro di poco riesce a piazzarsi al suo fianco. Si volta verso l'amico e lo guarda trionfante del suo risultato. Io resto con lui. Il sedile centrale tra noi è rimasto vuoto. Iniziamo a chiacchierare, scopro che stanno andando a passare la notte a Milano, per tornare all'indomani, per festeggiare il suo ventisettesimo compleanno nei locali della movida cittadina. Lo provo, gli chiedo che cosa significhi per lui divertimento, che cosa lo appassioni davvero, chi siano le persone che ha vicino, se stia bene come sta. È sorpreso dall'incalzare delle mie domande, fa fatica a rispondermi ma non si sottrae. Ha studiato da geometra in un piccolo paese della Sicilia. Finiti gli studi, quasi per inerzia, ha iniziato a lavorare col papà, un artigiano nel settore edile e con il fratello maggiore. Intuisco che il rapporto tra i due non è semplice: il primogenito si è laureato e sta guidando l'azienda dopo la progressiva uscita del padre, in un periodo difficilissimo. Mi fa capire che quel lavoro, di fatto alle dipendenze del fratello che ha studiato, non lo soddisfa in pieno, non si sente apprezzato e considerato. Va ancora di più sul personale: mi dice che per un certo periodo ha avuto una relazione con una ragazza che ora frequenta l'università a Milano, ma che da un paio di anni non ha più un rapporto stabile. Mi racconta che la sua famiglia è implosa, che suo padre e sua madre si sono persi a seguito della morte dell'altro suo fratello, a diciotto anni, per un assurdo incidente in moto. Sono passati molti anni ma quella ferita resta aperta. Mi racconta del suo sogno di andarsene dall'azienda di famiglia e mettersi in proprio, ristrutturando un paio di locali nel centro del suo paese per aprire un mini-market dove la clientela possa trovare, sotto casa, una selezione di prodotti di qualità, servizio, gentilezza, prezzi giusti. Lo stimolo su questa idea, raccontandogli un po' di esempi di successo e di un certo modo di fare vendite al dettaglio, gli cito i risultati di una interessante ricerca sul futuro del piccolo dettaglio di prossimità. È a quel punto che decide di chiedermi che lavoro faccio. Gli spiego che mi occupo di imprese e lavoro in università, che studio le piccole aziende familiari e formo gli studenti e gli imprenditori. Rimane stupito. Non ci può credere. In qualche modo conosco il suo mondo. Siamo ormai sul bus che dall'aereo ci porta all'aeroporto e non abbiamo mai smesso di parlare dall'inizio del volo. Solo allora, con un po' di imbarazzo, mi chiede come mi chiamo, mi «googolizza» immediatamente, per avere delle garanzie, assicurandosi quando trova il mio profilo sul web e scopre che io sono davvero*

*ro «io». Ci lasciamo così. So solamente che si chiama Antonio, che nel giro di poche ore avrà ventisette anni, e che sta cercando la sua strada. Antonio si farà vivo, con mia grande sorpresa, nelle settimane successive e tra noi ci sarà un insolito scambio di email, di domande e di risposte.*

*Questo libro è soprattutto per i ragazzi come Antonio – che non sono «vasi da riempire» ma «fiaccole da accendere», giovani a cui offrire un «destino», proponendo loro, tra le tante, una via possibile per prendere in mano il proprio futuro.*